ULTIME l'Unità NOTIZIE

INCHIESTA SUL COMMERCIO ESTERO ITALIANO

Perchè è difficile commerciare con l'U.R.S.S.

Il «Battle Act» è più forte delle leggi italiane — I costumi da bagno sono considerati «merci strategiche»

II

Non ho trovato, durante questa mia breve inchiesta, nessuno che non mi abbia dichiarato — magari in privatissima sede, magari con l'assoluto impegno di non fare il suo nome sull'Unità, per via di quel tale affaruccio in corso con gli Stati Uniti — di ritenere benefica per l'Italia una vasta ripresa dei rapporti economici col mercato socialista. Ho trovato invece degli avversari che rimproveravano ai comunisti di seminare illusioni sull'entità dei risultati che si potrebbero raggiungere, mentre oggi come oggi moltissime difficoltà ostacolano lo sviluppo del nostro commercio in quella direzione. Oggi come oggi? E chi ne ha mai dubitato?

Chiunque intenda commerciare con l'«oltre cortina» — dizione ormai entrata nell'uso delle nostre questure, anche se priva di qualsiasi concretezza geografica — rischia innanzi tutto di sentirsi avvolgere da un'atmosfera di sospetto, quasi fosse una specie di Mata Hari del clearing o tenesse una intera «quinta colonna» nel cappuccio della penna stilografica: all'epoca della conferenza di Mosca i poliziotti di Scelba non andarono forse a visitare le mogli degli uomini d'affari che volevano recarsi nella capitale sovietica per metterle in guardia contro le pericolose, quanto impreviste, velleità sovversive del marito? Ma anche lasciando da parte queste difficoltà di ordine puramente psicologico, restano quelle di ordine burocratico. Voi chiedete una licenza, visto che per «oltre cortina» occorrono licenze per qualsiasi genere di merce: al ministero del commercio estero italiano un primo comitato di funzionari esamina la vostra domanda. Là dove i divieti americani parlano chiaro, essa viene bocciata subito, di primo acchito; nei casi dubbi invece si ricorre al giudizio di funzionari americani, a Roma o a Parigi.

Il "Battle Act,,

Tutto questo accade non perchè sia una legge italiana a volerlo, ma perchè lo vuole una legge americana: è il famoso Battle Act, *così chiamato dal nome del senatore di Washington che ne presentò il progetto. L'Italia sottopose le sue esportazioni al controllo degli Stati Uniti dal momento in cui accettò il piano Marshall, impegnandosi a rispettare i provvedimenti legislativi americani che vietano o limitano il commercio con l'Est (tra gli altri anche quell'emendamento Kem, rivelatosi poi inattuabile, che in una lista di 1.700 prodotti proibiti includeva perfino i costumi da bagno). Il* Battle Act, *approvato dal Congresso americano nel 1951, codificò tutti i precedenti divieti stabilendo che sarebbero stati soppressi gli aiuti americani a tutti quegli stati i quali avessero esportato verso l'Est merci cosiddette «strategiche». Queste vennero suddivise in tre categorie: armi, munizioni e altri strumenti di guerra, elencati in una prima lista A; prodotti di «importanza strategica primaria» elencati in una seconda lista B, comprendente 278 voci, che vanno dai trapani, dai torni, dalle attrezzature per l'industria in genere sino a certi metalli, ai prodotti chimici e petroliferi, dalla gomma e ai suoi derivati: e infine una terza categoria di merci «di secondaria importanza strategica», iscritte in liste fluttuanti, per cui si stabilisce di volta in volta se è lecito o no esportarle verso l'Est.*

L'esistenza di quest'ultimo gruppo fa planare sui nostri rapporti economici col mercato socialista un'atmosfera di perenne incertezza, il buon esito di un affare dipendendo a volte dall'umore di un impiegato americano; essa costringe i funzionari italiani a compiere frequenti spole con Parigi, per raccogliere l'opinione dell'organismo a cui è affidata l'esecuzione del Battle Act, *il «Cocom», ufficio misterioso, top secret, ermeticamente protetto contro curiosità e indiscrezioni.*

Autentica beffa

Chi siano state le principali vittime del blocco contro l'URSS e le democrazie popolari lo dicono ormai i fatti e le cifre. Si voleva ostacolare lo sviluppo economico, e non solo il potenziamento dei mezzi di difesa, in tutti i paesi del campo socialista: tutti hanno fatto invece giganteschi passi in avanti dando vita a un nuovo mercato mondiale entro il quale i rapporti di scambio, fondati su un'effettiva cooperazione internazionale, sono aumentati a ritmo intensissimo. Privandosi di mercati stabili e in espansione, l'Europa occidentale invece si è ridotta in una situazione per cui, secondo il presidente della Commissione economica europea dell'ONU, «avrà ben presto da scegliere tra il fallimento e la ripresa del commercio con i paesi dell'Est». Quanto alla pretesa di indebolire «strategicamente» l'Unione Sovietica, essa si è risolta in una autentica beffa; è l'URSS che oggi esporta nei paesi occidentali, l'Italia compresa, numerose merci incluse nelle liste del Battle Act.

Reazioni in Italia

Il Battle Act *è riuscito soltanto a provocare una progressiva paralisi dei traffici tra Oriente ed Occidente, quindi ad accumulare nuovi, preoccupanti motivi di tensione internazionale. E' vero che in teoria l'esportazione di merci non «strategiche» è consentita: in pratica però tutti i delicati ingranaggi del commercio fra i due mercati sono rimasti bloccati. Tipico il nostro caso: la lista B del* Battle Act *ci vieta la vendita di quasi tutti i più importanti prodotti della nostra industria meccanica. Ma i prodotti meccanici sono, con alcuni minerali per cui pure vige l'embargo, la sola merce d'alto pregio, quindi molto ricercata, la sola merce-oro di cui noi disponiamo per i nostri scambi internazionali, specie con i paesi che si stanno industrializzando. Tutti gli accordi commerciali oggi vengono stipulati sulla base di una lista di merci fondamentali, che ne costituisce la ossatura: i divieti americani privano perciò i nostri rapporti con l'Est proprio della loro colonna vertebrale. E' illusorio voler vendere solo tessuti o arance, e sperare di venderne in grande quantità: offriamo invece le nostre macchine, i nostri motori, le attrezzature, le navi, i cuscinetti a sfere, gli apparecchi di precisione e allora venderemo anche più tessuti o prodotti ortofrutticoli.*

Un gruppo di industriali ha presentato di recente al governo una relazione in cui era detto apertamente che «i nostri rapporti con l'Europa orientale, i paesi balcanici e la Cina, mercati tradizionali italiani, devono venir accuratamente studiati sollevando, almeno parzialmente, il divieto che ora esiste all'esportazione di macchine utensili, per non lasciarli cadere in mano a nazioni europee più spregiudicate e meno conformiste». Violentemente avversato in tutta l'Europa occidentale, a Londra e ad Amsterdam come a Parigi e a Copenaghen, il Battle Act *subisce da un po' di tempo anche in Italia l'offensiva di circoli economici, che in passato ne avevano pazientemente accettato le disposizioni: ne fanno fede le posizioni prese da* Mondo economico *(«dobbiamo superare le possibili resistenze del* Cocom*»), dalla* Rivista di politica economica *(«Gli U.S.A. devono lasciarci vendere con maggior larghezza ai paesi europei orientali allentando le maglie del* Battle Act*») e dal* Sole *(«quanto ai prodotti contemplati dalla lista B, bisogna che gli S.U. sottomettano necessariamente la loro politica ad una revisione»). E' impossibile non essere d'accordo: ma non è forse giunto il momento di impegnare una azione politica più precisa?*

GIUSEPPE BOFFA

INGLORIOSO EPILOGO DEL COMPLOTTO CONTRO IL P.C.F.

Frachon scarcerato

I segretari della C.G.T., delegazioni di tutte le categorie ed una grande folla si recano ad accogliere il dirigente operaio

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — «Benoit Frachon sarà libero questa sera». La prima notizia veniva diffusa nel tardo pomeriggio dagli avvocati che hanno assistito il segretario generale della CGT nel dibattimento svoltosi oggi presso la Corte per le istruttorie processuali. Essa passava immediatamente da un capo all'altro di Parigi, suscitando dappertutto, alla sede della confederazione, nelle sezioni sindacali, nelle fabbriche, nelle redazioni dei giornali dei lavoratori una gaia effervescenza. Dopo pochi minuti decine di delegazioni, utilizzando ogni mezzo disponibile, dall'autobus alle biciclette, partivano diretti alla prigione di Fresnes, a circa dieci chilometri dalla capitale, per essere presenti alla scarcerazione di Frachon e dargli il primo saluto.

I primi ad arrivare sono stati i rappresentanti della federazione dei metallurgici. A pochi minuti di distanza arrivavano i segretari della CGT, Le Leap, Monmousseau, Leon Mauvais, e, a intervalli, innumerevoli personalità sindacali e delegati delle maggiori fabbriche. Intorno alla prigione, si formava un gruppo compatto di persone, che hanno atteso per qualche ora, insensibili alla pioggia leggera e al freddo pungente di questa sera. Sul largo viale alberato e nei bar dei dintorni era una insolita animazione. Gli operai che sopraggiungevano salutavano con larghe strette di mano o abbracciavano quelli che trovavano: la notizia, considerata come una grande vittoria di milioni e milioni di lavoratori, veniva subito festeggiata da coloro che si battono da mesi e mesi ostinatamente per la pace e contro la rovinosa politica di odio fazioso e di ostentato anticomunismo.

Con la liberazione di Frachon l'assurdo complotto montato dal governo contro i deputati e i dirigenti comunisti e sindacali può considerarsi chiuso. L'istruttoria dei vari processi proseguirà, ma con la concessione della libertà provvisoria e dopo la deliberazione adottata dalla assemblea nei confronti del compagno Duclos e degli altri quattro parlamentari comunisti, essa diviene puramente formale. Considerando oggi come si sono svolte le cose, si può dire che una nuova ombra di discredito sia caduta sui governanti delle attuali classi dirigenti.

M. R.

LA CRISI SULLA C.E.D. IN FRANCIA

L'Assemblea decide oggi la sorte del governo Laniel

Estremi tentativi del Primo ministro per ricomporre la maggioranza - Nuovi emendamenti all'ordine del giorno governativo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 26. — Domani la Assemblea Nazionale concederà o rifiuterà il suo voto di fiducia a Laniel? Alla vigilia della seduta decisiva, in cui si tratterà di scegliere fra una nuova crisi ministeriale o l'approvazione di una politica europeistica avversata dalla maggioranza dei francesi, per l'attuale governo, la situazione appare più che confusa.

L'ultima voce messa in circolazione questa sera nei corridoi di Palazzo Borbone assicurava che la votazione sull'ordine del giorno scelto ieri sarebbe stata evitata. Per guadagnarsi ancora due giornate di respiro, Laniel farebbe ritirare il testo già presentato sostituendolo con un altro di pieno gradimento dei due gruppi in contesa: gli M.R.P. e gli ex-gollisti. In questo modo, a termini di procedura, riproponendosi la questione della fiducia, la seduta verrebbe sospesa ancora per quarantott'ore.

Se raccogliamo tale voce, che del resto viene da fonte abbastanza accreditata, è solo per mostrare quali sotterfugi sia costretto a scegliersi il presidente per sopravvivere. A parte questa manovra tattica, nei colloqui susseguitisi per l'intiera giornata, non è stata trovata ancora nessuna formula soddisfacente. Mentre gli M.R.P. continuano a chiedere una approvazione pura e semplice della politica esposta alla tribuna da Laniel e Bidault, gli ex-gollisti si mantengono rigidamente sulle loro posizioni. Essi intendono assicurare il loro voto solo nel caso che si richieda alla Camera di «prendere atto» di quelle dichiarazioni.

Esistono, quindi, per l'attuale coalizione due sole possibilità per restare in piedi: o la benevola astensione di una forte maggioranza dei socialdemocratici, quelli che si ostinano a seguire le direttive di Guy Mollet, oppure l'adesione compatta dei gollisti su un ordine del giorno largamente rimaneggiato. Nel primo caso la breccia aperta dai secondi sarebbe sanata dai primi, ma la crisi potrebbe considerarsi ugualmente inevitabile, perchè, come conseguenza del voto, gli ex-gollisti per coerenza non dovrebbero che dimettersi.

Se si considera il problema di fondo, ossia la scelta europeistica, essa ha subito già una solenne bocciatura da parte della maggioranza dei deputati nel momento in cui l'o.d.g. socialdemocratico è stato respinto. Una delle prime conseguenze è stata la mancata partenza di Bidault per la conferenza dell'Aja, dove è stato sostituito dal più alto funzionario del «Quai d'Orsay», Parodi. Il ministro degli Esteri lo raggiungerà sabato prossimo se il governo sopravviverà domani. La stampa francese questa sera considerava ormai priva di ogni contenuto una conferenza nata sotto cattivi auspici. Essa potrebbe, tutt'al più, lasciare le cose immutate, rispetto alla recente conferenza preparatoria dei sostituti.

Il dibattito, che i giornali definiscono il più lungo e appassionante di questi anni successivi alla liberazione, ha sottolineato, finora, in modo stridente e drammatico le conseguenze di oltre sei anni di errori e di manovre politiche tutte orientate in una direzione unica. L'oppo-

Non bisogna dimenticare che, come è stato deciso oggi dall'Assemblea, le elezioni presidenziali si svolgeranno immancabilmente il 17 dicembre. A un mese di distanza il nuovo eletto assumerà la presidenza della Repubblica. Anche se Laniel domani sera resterà in carica, magari con una formula anche più generica di quella escogitata ieri, le discussioni di questi giorni saranno riannodate durante la crisi del prossimo gennaio. «Essa — scrive questa sera *Le Monde* — è virtualmente già aperta. Si prevedeva che sarebbe stata grave sia per la sorte della maggioranza parlamentare che per l'orientamento della politica estera. Ora qualunque possa essere il suo risultato, il dibattito che ora sta per concludersi, ha dimostrato che a gennaio si avrà una crisi anche più decisiva per l'avvenire della Francia».

MICHELE RAGO

AL CONSIGLIO DELLA PACE

Parla il presidente della Camera cilena

VIENNA, 26. — Al Consiglio mondiale della pace, riunito nella capitale austriaca, ha parlato oggi il presidente della Camera dei deputati del Cile, Balthasar Castro.

Egli ha reso noto di essere venuto al Consiglio, e che si recherà nell'URSS ed in Cina, con l'approvazione unanime della Camera dei deputati.

Fra gli altri intervenuti nel dibattito meritano di essere ricordati l'italiano Fenoaltea e il metropolita di Mosca, Nicola.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni vice dirett. resp.
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A.
Via IV Novembre, 149

Ridotte del 30% in Romania le imposte sui redditi da lavoro

I salari dei ferrovieri aumentati dal 25 al 40 per cento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

BUCAREST, 26. — Le imposte sui redditi degli operai, dei tecnici, degli ingegneri e degli impiegati sono state ridotte in Romania del 30 per cento. Il decreto relativo, che stabilisce una analoga riduzione delle imposte sui redditi degli artisti, degli scrittori e degli scienziati, è stato emanato dalla presidenza della grande Assemblea nazionale romena, su proposta del governo.

L'iniziativa governativa era stata annunciata già domenica scorsa, in un comunicato su una riunione del Consiglio dei Ministri dedicato all'esame di numerosi problemi relativi al miglioramento del tenore di vita dei lavoratori. Oltre alla riduzione delle imposte, il governo ha affrontato in quell'occasione il problema degli approvvigionamenti ai lavoratori, ed ha adottato una serie di misure, per il miglioramento del sistema dei salari e degli incentivi destinati a favorire la qualificazione degli operai e l'elevamento della produttività del lavoro.

Queste misure, riassunte in una risoluzione governativa, entreranno in vigore, nei diversi settori produttivi, a partire dal prossimo mese di dicembre. Analoghi provvedimenti sono stati invece già adottati, nei giorni scorsi, per quanto riguarda i ferrovieri, per i quali è stato approvato un nuovo sistema di retribuzione, in base al quale il salario medio del personale delle ferrovie è stato aumentato dal 25 al 40 per cento a seconda delle diverse categorie.

In pratica, oltre al salario stabilito dalla tariffa ed ai premi già contemplati, i ferrovieri riceveranno incentivi in denaro, sotto forma premi e gratifiche da attribuirsi in relazione al buon lavoro effettuato.

Tutte le misure citate rientrano nel quadro dell'azione intrapresa dal governo romeno, per l'applicazione delle decisioni prese dal CC del Partito operaio nella sessione del 19-20 agosto scorsi, per un miglioramento del tenore di vita dei lavoratori, ed esposte, in un discorso pronunciato il 22 agosto, nell'undicesimo anniversario della liberazione della Romania, dal Primo Ministro Gheorghiu-Dej.

Nel suo discorso Gheorghiu-Dej rilevava innanzitutto le deficienze che il CC aveva deciso dovessero essere rapidamente corrette. In particolare il Presidente del Consiglio osservava che il ritmo dell'industrializzazione era stato eccessivamente forzato, con una ripartizione non giustamente proporzionata degli investimenti fra l'industria pesante, da una parte, e l'industria leggera e l'agricoltura, dall'altra. Come conseguenza, il miglioramento del tenore di vita era risultato «insoddisfacente rispetto allo sviluppo generale dell'economia nazionale».

La correzione di questo orientamento economico, attraverso una serie di misure indicate in modo circostanziato da Gheorghiu-Dej nel suo discorso, era quindi destinata a consentire un forte miglioramento del tenore di vita.

A. M.

Mozione a Tokio per gli scambi con la Cina

TOKIO, 26. — Il gruppo parlamentare degli industriali e commercianti nipponici ha presentato stamane una risoluzione in cui si chiede che l'ONU convochi un congresso economico internazionale con la partecipazione della Cina.

5 scellini nel Kenia per ogni negro ucciso

Un ufficiale colonialista dichiara, con brutale cinismo, che i diversi reparti «fanno a gara a chi uccide di più»

NAIROBI, 26 — Rispondendo ad alcune domande mossegli dal tribunale che lo sta giudicando per assassinio il cap. Gerald Selby Lewis Griffiths ha affermato che «tra le unità dell'esercito inglese nel Kenia vi è una aperta gara a chi uccide più Mau-Mau». Egli ha detto tra l'altro che il suo battaglione aveva ricevuto da un ufficiale superiore «l'ordine di superare tutti i primati raggiunti dagli altri reparti militari circa l'uccisione di terroristi Mau-Mau».

A proposito della «rivalità» esistente tra i reparti militari inglesi, il cap. Griffiths ha dichiarato che nella mensa della sua compagnia aveva posto una lavagna sulla quale venivano segnati gli africani morti ed i feriti risultanti dalle operazioni svolte nella giornata dalla compagnia; egli, ricompensava i suoi soldati nella misura di cinque scellini a testa per ogni africano, presunto «Mau Mau», ucciso.

L'ufficiale ha anche affermato che un altro reparto e precisamente il 23° battaglione dei «King's african rifles» «dispone di un altro sistema di registrazione delle uccisioni di Mau-Mau, sistema che registra anche morti non ufficiali».

Un bambino portoghese con ventisei dita

MATOSINHOS Portogallo, 26. — Nell'ospedale di questa città è nato un bambino con ventisei dita ripartite fra mani e piedi.

Funzionario neutrale ferito in Corea

PAN MUN JON, 26. — Un funzionario cecoslovacco della commissione neutrale di controllo sull'armistizio in Corea, il colonnello Ceko Vojtec Bagda, è stato trovato oggi nella sua camera a Inchon, ferito al capo da un colpo di rivoltella.

Il colonnello Bagda è stato trasportato sulla nave americana ospedale *Consolation*, dove si trova tuttora. Non è stato permesso ai giornalisti di avvicinarlo.

La pasticca
Bronchiolina
cura la tosse, le raucedini e tutte le malattie della gola
La vitamina A, contenuta nelle pastiglie BRONCHIOLINA, protegge le mucose delle vie respiratorie, dai danni del fumo

Stupenda!

Miriam Bru, eccezionalmente bella, come la vedremo in «Ti ho sempre amato» al fianco di Amedeo Nazzari

OGGI «PRIMA» AI CINEMA
ADRIANO IMPERIALE MODERNO

ANNUNCI SANITARI

STUDIO MEDICO ESQUILINO
VENEREE Disfunzioni SESSUALI
VENE VARICOSE
SANGUE
VIA CARLO ALBERTO 45 (S. M. Maggiore)

DISFUNZIONI SESSUALI
di ogni origine. Deficenze costituzionali Cure prematrimoniali
PROF. DR. DE BERNARDIS
Specialista derm. doc. Un. St. med
Ore 9-13 - 16-19. fest. 10-12 - ROMA
Piazza Indipendenza 5 (Stazione) Tel. 334.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest 8-12
Decr Pref N 21547 del 7-7-1952

Dottor DAVID STRUM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura sclerosante delle
V ENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
VIA COLA DI RIENZO 152
Tel. 354.501 - Ore 8-20 - Fest 8-13

Attenzione!
in VIA NAZIONALE 192/B ANGOLO TRAFORO
SEDE PROVVISORIA
L'ORGANIZZAZIONE W·A·L·M·A·

a tutto beneficio delle classi lavoratrici
inizia oggi 27 Novembre la sua
campagna di vendita di
tessuti di ogni genere
delle migliori fabbriche nazionali ed estere
a prezzi senza precedenti

esempi:

DRAPPERIA
Vigogna soprabito pura lana 150 cm. . . L. 1.200
Flanella pettinata pura lana Australia 150 cm. » 1.990
Flanella abito gessata «Marzotto» 150 cm. . » 2.500
Tweed e Covercoat pura lana 150 cm. . » 2.900
Drapperia pett. Giordano-Marzotto ecc. 150 cm. » 3.600
Paletot pura lana Australia 150 cm. . . . » 3.950

LANERIE DONNA
Crepelle purissima lana 130 cm. da L. 500 a » 1.200
Loden pura lana, doppia altezza 130 cm. . . » 1.200
Paletot-Douvettine, colori vari pura lana . » 1.390
Tweed disegni assortiti 150 cm. . . . » 1.800

COTONERIE - TELERIE
Tele grezze delle migliori qualità in tutte le altezze, base prezzo 80 cm. . . . » 150
Tovaglioto puro cotone 150 cm. prezzi vari da L. 200 a » 435
Traliccio puro cotone doppio ritorto cm. 100 » 255
Flanella unita pettinata pura cotone, colori vari » 220
» doppia pura cotone disegni assortiti » 230
» piqnoua purissimo cotone dis. assor. » 269

SALDI
Lana altezza 140 cm. per uomo e per donna da L. 90; 100; 250; 300; 400; 500 al metro